



La conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale: esperienze positive e problematiche applicative in Regione Toscana

Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali

Università degli Studi di Firenze

18 maggio 2016

Gilda Ruberti - Andrea Casadio

Settore "Tutela della Natura e del mare"

Giunta regionale della Toscana



Che cosa si intende per patrimonio naturalistico ambientale regionale?

**Aree protette: L.394/1991 “legge quadro sulle aree protette”
L.979/1982 “Disposizioni per la difesa del mare”**

**Biodiversità: Direttiva habitat (92/43/CE) + Direttiva Uccelli
(2009/147/CE) – DPR. 357/1997**

**SISTEMA UNICO E COORDINATO DEL
PATRIMONIO NATURALISTICO AMBIENTALE
REGIONALE**



Il patrimonio naturalistico ambientale regionale è costituito da:

- **sistema integrato delle aree naturali protette**

Parchi e Riserve Naturali

Aree marine protette nazionali

Parchi e Riserve Naturali regionali

- **sistema regionale della biodiversità**

rete dei siti Natura 2000

SIC e ZPS terrestri e marini

Aree di collegamento ecologico funzionale

Zone umide di importanza internazionale (Ramsar)



altri valori del patrimonio sono:

Alberi monumentali di cui alla L. 10/2013

Specie di flora e di fauna tipiche regionali

Habitat naturali e seminaturali

Geositi di interesse regionale

Se esterni alle aree protette ed ai siti della rete Natura 2000 hanno riconoscimento negli strumenti di pianificazione territoriale.

LE AREE PROTETTE

Il sistema toscano dei parchi e delle aree protette è stato istituito nel 1995 con l'approvazione della legge regionale 11 aprile 1995, n. 49 "Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette ad oggi risulta così costituito:

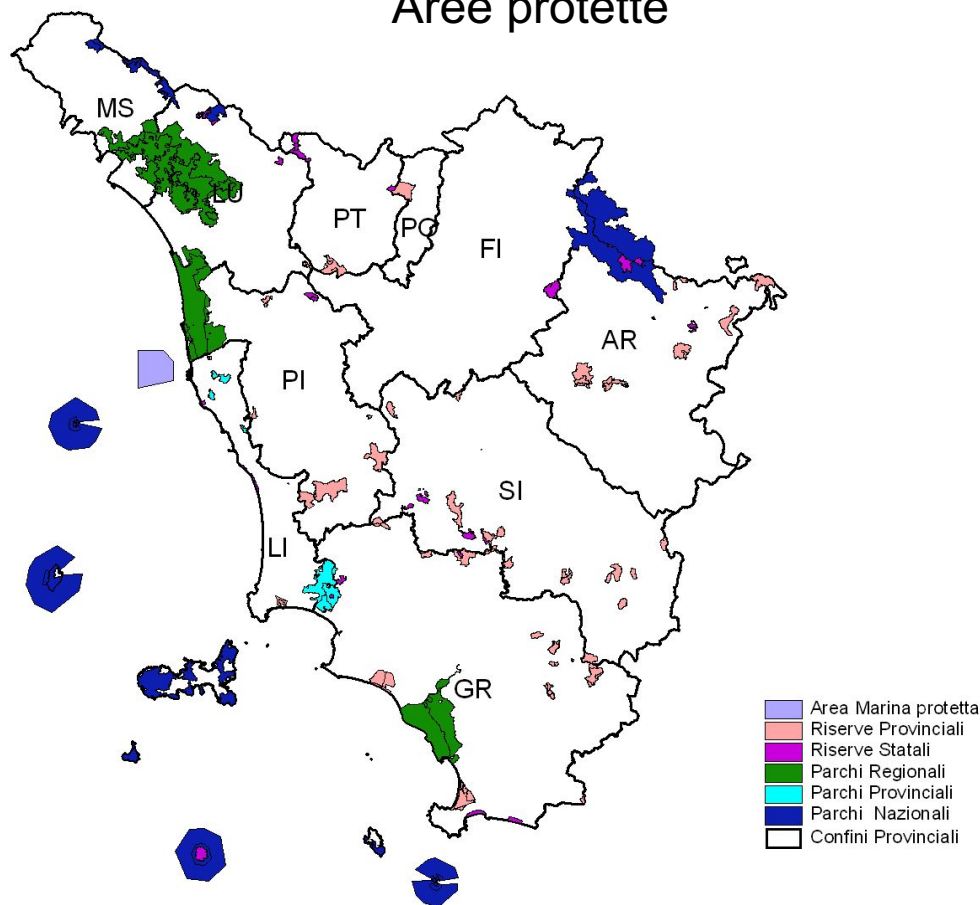
<i>N.</i>	<i>Tipologia area protetta</i>	<i>Superficie(ettari)</i>
3	Parchi nazionali	42.303 (+ 56.766 a mare) *
35	Riserve naturali statali (di cui 28 non ricomprese nei Parchi)	11.050,39 *
1	Area marina protetta	
3	Parchi regionali	43.743 **
3	Parchi provinciali	7.670 **
46	Riserve naturali provinciali	35.581 **
59	Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)	93.730 **

* Fonte dei dati:
Elenco ufficiale delle
aree protette di cui al
DM 27 Aprile 2010

** Fonte 13°
aggiornamento
dell'elenco ufficiale
delle aree protette
regionali – PAER
approvato con
delibera di Consiglio
regionale n. 10 del
11.02.2015



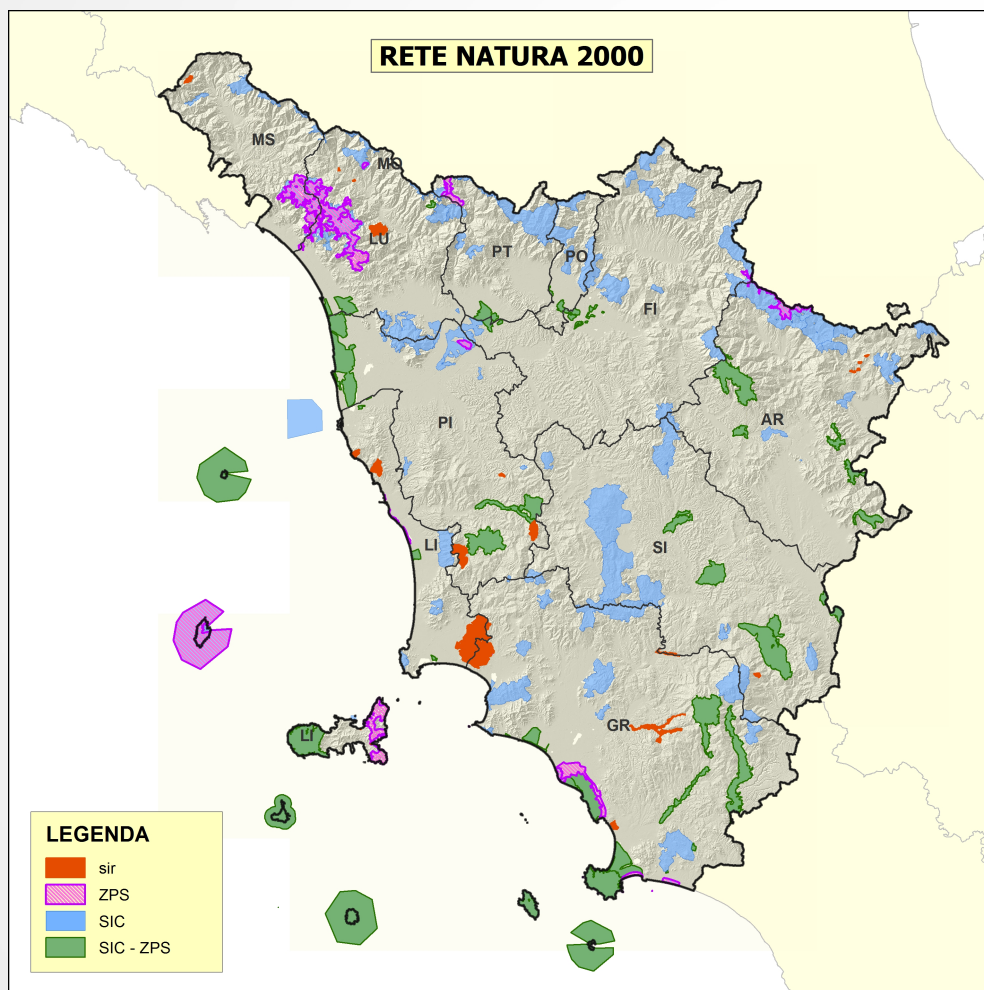
Aree protette



Il sistema delle aree protette è composto da:

- 3 parchi nazionali
- 1 area marina protetta
- 3 parchi regionali
- 3 parchi provinciali
- 35 riserve naturali statali
- 46 riserve naturali regionali
- 59 A.N.P.I.L.

Copre circa il 10 per cento del territorio regionale in Toscana, per una superficie totale di circa 230 mila ettari (escluso le aree a mare)



151 siti Natura 2000 di cui:

- 44 sia SIC che ZPS
- 90 solo SIC
- 17 solo ZPS

16 siti di interesse regionale
(non compresi nella Rete Natura 2000)

La superficie complessiva coperta da tali aree senza considerare le ZPS marine e i SIC marini (pari a 87.451,213 ettari), al netto delle sovrapposizioni esistenti tra SIC e ZPS, ammonta a circa **339.000 ettari** pari a circa il **15% della superficie regionale**.



- **1. Parchi nazionali:** aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- **2. Parchi naturali regionali:** da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- **3. Riserve naturali:** aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere **statali o regionali** in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati. (L. 394/1991, art. 2)



- 4. **Aree marine protette:** Sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. Possono essere costituiti da un ambiente marino avente rilevante valore storico, archeologico-ambientale e culturale.



Principali strumenti per la gestione delle aree protette

- Parchi
- Ente istituito con legge (Presidente, Consiglio Direttivo, Comunità del Parco, collegio revisori dei conti, Comitato scientifico)
- Statuto
- Piano integrato del parco: destinazione del territorio e vincoli
- Piani di gestione del parco: piani attuativi del piano del parco
- Regolamento: disciplina delle attività consentite

Riserve

- Regolamento: disciplina delle attività consentite
- Nulla Osta: verifica preventiva di compatibilità di interventi e progetti

Aree marine protette

- Zonazione: A, B, C, regole generali e divieti già stabiliti dalla legge
- Regolamento: disciplina delle attività consentite



LA POLITICA DEL SISTEMA UNICO E COORDINATO DEL PATRIMONIO NATURALISTICO AMBIENTALE REGIONALE

La politica regionale di conservazione della natura si basa Natura 2000 costituisce oggi una parte preponderante, assieme al sistema regionale di aree protette, della politica regionale di conservazione della natura.

Il Sistema Natura 2000 e le politiche di conservazione della biodiversità si affiancano in modo complementare, a tutti i livelli amministrativi, con il Sistema delle Aree protette, strumento più tradizionale di conservazione della natura.

Sistema regionale della biodiversità



- LA BIODIVERSITA': definizioni, dati, servizi ecosistemici
- Quadro di riferimento normativo e programmatico
- Gli strumenti:
 - La Rete Natura 2000 e i sir*
 - Le Aree protette*
 - Le Misure di conservazione e i piani di gestione*
 - La Valutazione di incidenza*
 - Il monitoraggio*

La biodiversità: alcune definizioni...



termine coniato nel 1985 da W.G.Rosen, fino a quel momento si era sempre parlato di diversità biologica ma la parola biodiversità è stata ritenuta più efficace in termini di comunicazione.

1) l'insieme della variabilità espressa dagli organismi viventi (**Wilson, 1988**), ovvero la totale varietà di vita sulla terra (**Takacs, 1996**),

2) *la variabilità di ogni origine esistente tra gli organismi viventi, compresi gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità all'interno delle specie, tra le specie e degli ecosistemi*, **Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica - CBD (Rio de Janeiro, 1992) e LR 30/2015 – glossario**

3) la diversità biologica presente in un determinato ambiente intesa come la varietà di organismi viventi presenti, attualmente minacciata dal progressivo aumento dei fattori inquinanti e dalla riduzione degli habitat. (**Strategia Nazionale per la Biodiversità, 2010**)

3 livelli di organizzazione biologica:

1) la **variabilità genica** “**intraspecifica**” (tra gli individui di una stessa specie)

2) la **variabilità specifica** “**interspecifica**” (tra le specie)

3) la **variabilità ecologica** (degli ecosistemi).

La biodiversità: i numeri in Toscana...



ambito terrestre

100 habitat di interesse comunitario o regionale,
914 specie di flora e fauna, rare o endemiche.

3250 specie di flora,

84 specie di mammiferi,

421 specie di uccelli,

19 di anfibi,

22 di rettili,

oltre 60 specie di pesci ed un ricchissimo patrimonio di invertebrati.

ambito marino

Circa **1130 specie** di cui **1115** sono rappresentate da specie "ittiche" in senso lato (intendendo cioè pesci ossei, pesci cartilaginei, crostacei e molluschi), **3** da rettili marini (tartarughe) e **13** da mammiferi marini (cetacei e pinnipedi).

...tra queste 38 specie da tutelare di cui:

22 di substrato duro

3 specie di tartarughe

10 specie di cetacei

3 specie di grandi pesci cartilaginei

La biodiversità: i servizi ecosistemici



La biodiversità è un **capitale naturale**, che offre **servizi ecosistemici** fondamentali per la nostra economia (es. attività di impollinazione operata dagli insetti, depurazione naturale delle acque correnti, ecc...).

Che cosa sono:

...dall'inglese "ecosystem services", Millennium Ecosystem Assessment (MA, 2005), "**i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano**" divisi in 4 grandi categorie:

- 1) di supporto alla vita (come ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria)
- 2) di approvvigionamento (come la produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile)
- 3) di regolazione (come regolazione del clima e delle maree, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni)
- 4) culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).



La biodiversità: Quadro di riferimento normativo



Disciplina giuridica sviluppatasi a partire dagli anni '80 mediante l'attuazione di numerosi accordi internazionali e direttive comunitarie recepita poi a livello nazionale e regionale.

1979: Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”, recepita con Legge 157/92, (definizione di misure volte alla conservazione e salvaguardia degli uccelli selvatici e all'individuazione di apposite aree di tutela (zone di protezione speciale - ZPS)

2009: la Direttiva viene abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

1992: Convenzione sulla Biodiversità (CBD) che riconosce la necessità di impegnarsi nella protezione di tutti quegli elementi che caratterizzano la diversità biologica e costituisce il quadro principale di riferimento per la salvaguardia della biodiversità.

1992: Direttiva 92/43/CEE “Habitat” avente lo scopo (Art.2 commi 1,2, 3) di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche attraverso l'attuazione di misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente dei medesimi habitat e specie e tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

1997: DPR 357/97 successivamente modificato ed integrato dal D.M. 20 Gennaio 1999 e dal DPR 120/2003

2000: LR 56/00 ora abrogata e sostituita dalla **LR 30/2015** “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010”

Oggetto della tutela: gli elenchi delle Direttive

Direttiva 92/43/CEE: Allegati I (Habitat) e

II (Specie)

1992L0043 — IT — 01.05.2004 — 004.001 — 14

▼ A2

ALLEGATO I

TIPI DI HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI AREE SPECIALI DI CONSERVAZIONE

Interpretazione

Degli orientamenti per l'interpretazione dei tipi di habitat vengono dati nel «Manuale d'interpretazione degli habitat dell'Unione Europea» come approvato dal comitato stabilito dall'articolo 20 («Comitato Habitat») e pubblicato dalla Commissione europea (*).

Il codice corrisponde al codice NATURA 2000.

Il segno «*» indica i tipi di habitat prioritari.

I. HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICHE

11. Acque marine e ambienti a marea

- 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
- 1120 * Praterie di *Posidonia* (*Posidonium oceanica*)
- 1130 Estuari
- 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- 1150 * Lagune costiere
- 1160 Grandi cale e baie poco profonde
- 1170 Scogliere
- 1180 Strutture sotto-marine causate da emissioni di gas

12. Scogliere marine e spiagge ghiaiose

- 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 1220 Vegetazione perenne dei banchi ghiaiosi
- 1230 Scogliere con vegetazione delle coste atlantiche e baltiche
- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici
- 1250 Scogliere con vegetazione endemica delle coste macaronesi

13. Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali

- 1310 Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
- 1320 Prati di *Spartina* (*Spartinion maritima*)
- 1330 Pascoli inondati atlantici (*Glauco-Pulcinellietalia maritimae*)
- 1340 * Pascoli inondati continentali

14. Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici

- 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetia fruticosi*)
- 1430 Praterie e fruticeti alonitrofilii (*Pegano-Salsotetrea*)

15. Steppe interne alofile e gipsofile

- 1510 Steppe salate mediterranee (*Limonicetalia*)
- 1520 Vegetazione gipsofila iberica (*Gypsophiletalia*)
- 1530 * Steppe alofile e paludi pannoniche

(* «Interpretation Manual of European Union Habitats, version EUR [15/2]» adottato dal Comitato Habitat il 4 ottobre 1999 e «Amendments to the "Interpretation Manual of European Union Habitats" with a view to EU enlargement (Hab. 10/1)» rev. 1) adottato dal Comitato Habitat il 24 aprile 2002 previa consultazione scritta della Commissione europea, DG ENV.

1992L0043 — IT — 01.05.2004 — 004.001 — 21

▼ A2

ALLEGATO II

SPECIE ANIMALI E VEGETALI D'INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE

Interpretazione

- a) L'allegato II è complementare dell'allegato I per la realizzazione di una rete coerente di zone speciali di conservazione.
- b) Le specie riportate nel presente allegato sono indicate:
 - con il nome della specie o della sottospecie o
 - con l'insieme delle specie appartenenti ad un taxon superiore o ad una parte designata di tale taxon. L'abbreviazione «*spp.*» dopo il nome di una famiglia o di un genere serve a designare tutte le specie che appartengono a tale famiglia o genere.
- c) Simboli
 - L'asterisco (*) davanti al nome di una specie indica che si tratta di una specie prioritaria.
 - La maggior parte delle specie incluse nel presente allegato sono riprese nell'allegato IV. Quando una specie inclusa nel presente allegato non è ripresa né all'allegato IV né all'allegato V, il suo nome è seguito dal segno (o); quando una specie inclusa nel presente allegato non è ripresa all'allegato IV ma figura all'allegato V, il suo nome è seguito dal segno (V).

a) ANIMALI

VERTEBRATI

MAMMIFERI

INSECTIVORA

Talpidae

Galemys pyrenaicus

CHIROPTERA

Rhinolophidae

Rhinolophus blasii
Rhinolophus euryale
Rhinolophus ferrumequinum
Rhinolophus hipposideros
Rhinolophus mehelyi

Vespertilionidae

Barbastella barbastellus
Miniopterus schreibersi
Myotis bechsteini
Myotis blythii
Myotis capaccinii
Myotis dasycneme
Myotis emarginatus
Myotis myotis

Pteropodidae

Rousettus aegyptiacus

RODENTIA

Sciuridae

* *Marmota marmota latirostris*
* *Pteromys volans* (*Sciuropterus ruscicus*)
Spermophilus citellus (*Citellus citellus*)
* *Spermophilus suslicus* (*Citellus suslicus*)

Gli elenchi della Legge Regionale 30/2015



Con appositi **Allegati** alla legge sono individuati:

- gli habitat naturali e seminaturali e le specie animali e vegetali di interesse regionale, la cui conservazione può richiedere la designazione di Siti Natura 2000 (**Allegato A**)
- le specie animali protette ai sensi della legge regionale (Allegato B) e le specie animali soggette a limitazione nel prelievo (**Allegato B1**)
- le specie vegetali protette ai sensi della legge regionale (**Allegato C**) e le specie vegetali soggette a limitazione nella raccolta (**Allegato C1**)
- (**Allegato D**) comprendente i Siti classificabili di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS), e i Siti di Interesse Regionale (sir).

Quadro di riferimento programmatico -PAER



La Regione detta gli indirizzi, stabilisce le finalità e gli obiettivi generali delle politiche regionali in materia di tutela della biodiversità, nonché le tipologie di azioni e di intervento, necessarie per l'attuazione degli stessi ed il quadro delle risorse attivabili, nell'ambito del **Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)** di cui alla legge regionale 19 marzo 2007 n. 14, (Istituzione del piano ambientale ed energetico regionale).

Parte integrante del PAER è la **Strategia regionale per la biodiversità** contenente le azioni prioritarie da attuare nel periodo 2013-2020 per garantire la tutela della biodiversità terrestre e marina in relazione al quadro conoscitivo composto dai dati di RE.NA.TO. e Bio.Mar.T .

Contesto Europeo e Nazionale

Scadenza 2020 coerente con la Strategia Europea e Nazionale

Strumento di attuazione della Strategia Nazionale

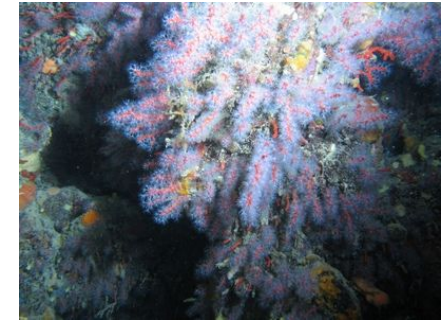
Contesto Regionale

Inserimento nel PAER al fine di: maggior coerenza, copertura finanziaria, organicità con le altre politiche ambientali interagenti

La Strategia regionale per la biodiversità



Obiettivo principale: conservare e valorizzare il patrimonio di biodiversità terrestre e marino della Toscana, riducendo e controllando le pressioni umane che ne costituiscono una minaccia, favorendone un uso economico e una fruizione sostenibili a beneficio delle attuali e future generazioni.



-possibile risposta alla **necessità di integrazione** tra la tutela della biodiversità e gli obiettivi perseguiti dalle altre politiche di settore, attraverso un **approccio multidisciplinare** e la collaborazione tra uffici diversi dell'ente Regione

-esperienza pilota per codificare una metodologia operativa per le altre Regioni e definire linee guida nazionali.

La Strategia regionale: le fasi di lavoro

FASE 1 DEFINIZIONE GENERALE E ACQUISIZIONE DELLE CONOSCENZE

Definizione procedure
metodologiche

Esame **quadro normativo** relativo a
gestione e conservazione della natura

Analisi stato biodiversità regionale

FASE 2 ANALISI DEL CONTESTO

Definizione *target* di conservazione:
15 terrestri e 15 marini

Analisi delle minacce e delle
pressioni

Analisi degli *stakeholders*

Nella redazione della Strategia sono stati coinvolti esperti in materia di tutela della biodiversità terrestre e marina attraverso gruppi di lavoro specifici (Tavolo biodiversità marina, Tavolo biodiversità terrestre, Tavolo istituzionale delle Province, delle Aree protette ed altri Enti, Tavolo di altri esperti) per un totale di circa 250 soggetti; raccolte osservazioni attraverso 8 Workshop (Set.- Dic 2011) rivolti agli stakeholders.

FASE 3 PROGETTAZIONE DELLE AZIONI

Definizione degli obiettivi e delle
azioni di conservazione 2013 -2020

Concertazione con gli attori sociali ed
economici - Workshops

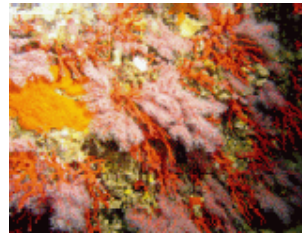
Definizione testo definitivo della
Strategia e approvazione nel PAER

La Strategia regionale: Target di conservazione marini

- Target 1- Sistema spiaggia-duna
- Target 2- Sistema di battigia su fondi duri
- Target 3- Popolamenti a **Cystoseira spp** infralitorali e circalitorali
- Target 4- Praterie di fanerogame marine
- Target 5- **Coralligeno**
- Target 6- Fondi a rodoliti
- Target 7- Grotte
- Target 8- Biocenosi dei coralli profondi
- Target 9- Sabbie ad anfiosso
Branchiostoma lanceolatum
- Target 10- Fondali del largo a crinoide
Leptometra phalangium
- Target 11- Biocenosi delle sabbie detritiche batiali a **Griphus vitreus**
- Target 12- Lagune
- Target 13- Foci di corsi d'acqua
- Target 14- Sistema pelagico
- Target 15- Arcipelago toscano



→ Cystoseira spp



→ Coralligeno



→ Branchiostoma lanceolatum



→ Leptometra phalangium



→ Griphus vitreus

La Strategia regionale: Target di conservazione terrestri



- Target 1-Coste sabbiose
- Target 2- Coste rocciose
- Target 3-Zone umide
- Target 4-Corsi d'acqua
- Target 5-Aree agricole HNVF
- Target 6-Ambienti rocciosi
- Target 7-Praterie montane e collinari
- Target 8-Macchie, garighe e prati xerici
- Target 9,10,11-Ambienti forestali
- Target 12-Ambienti ipogei
- Target 13 - Arcipelago Toscano
- Target 14- Alpi Apuane e Appennino Tosco Emiliano
- Target 15 - Argentario



RETE NATURA 2000



Che cos'è:

...Rete ecologica europea di aree per la conservazione della biodiversità istituita dall'art.3 della Direttiva 92/43/CEE e costituita dai (**SIC**) Siti di Importanza Comunitaria poi Zone Speciali di Conservazione (**ZSC**) e Zone di Protezione Speciale (**ZPS**) classificate dagli Stati membri a norma della Direttiva 79/409/CEE.

A cosa serve:

...a garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno **stato di conservazione soddisfacente**, degli habitat e delle specie di flora e fauna minacciati o in pericolo di estinzione nella loro area di ripartizione naturale

Le singole Regioni e Province autonome hanno individuato per la prima volta i siti destinati a costituire la Rete Natura 2000 nell'ambito di un progetto coordinato a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente, denominato Life Natura "Bioitaly" (1995) e gli elenchi dei relativi SIC e delle ZPS sono stati poi pubblicati con una serie di *Decreti ministeriali*.

Stato di conservazione soddisfacente



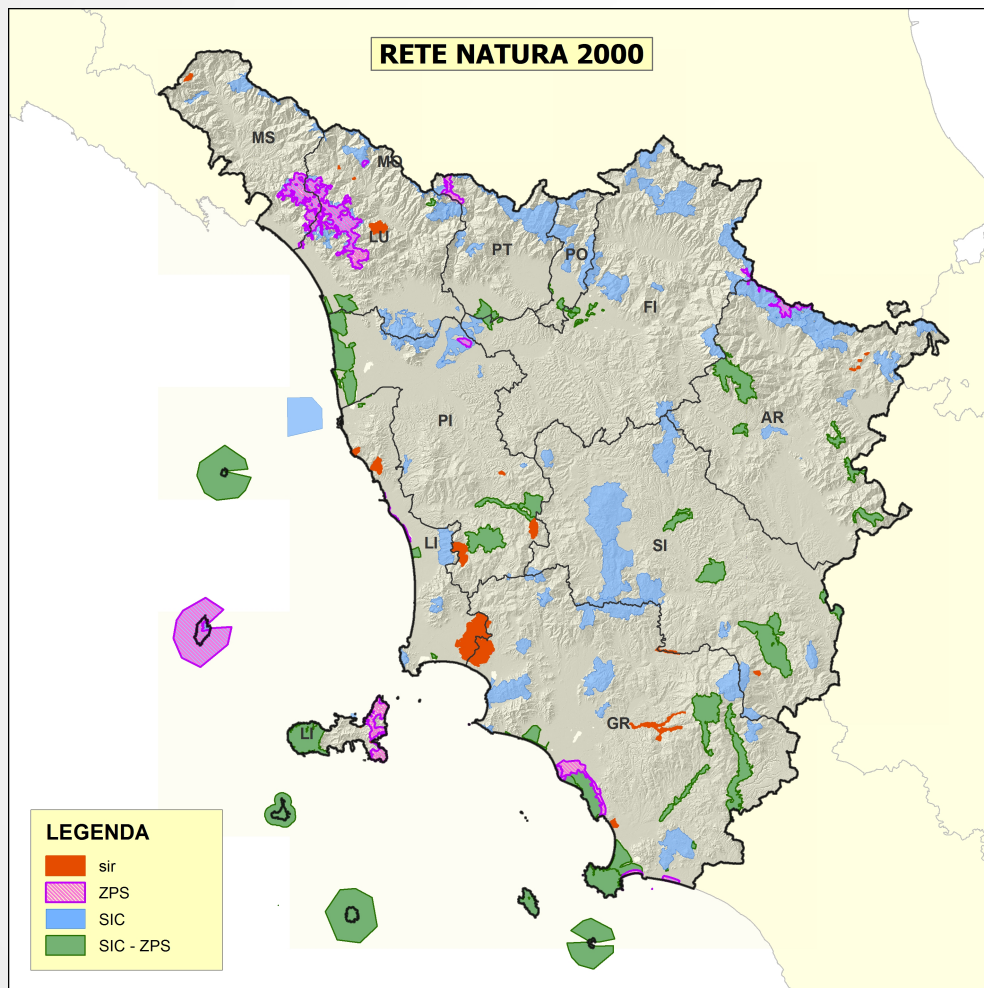
Lo stato di conservazione soddisfacente di un habitat e di una specie di interesse comunitario è definito dall'art.1 della direttiva Habitat come la **somma di tutti i fattori che, agendo su habitat e specie (distribuzione, struttura, funzione e abbondanza), determinano una condizione di stabilità o incremento della struttura e delle funzioni necessarie al proprio mantenimento a lungo termine.** Lo stato di conservazione di un habitat dipende chiaramente dallo stato di conservazione delle specie che lo caratterizzano (specie tipiche): l'habitat è valutato in condizione soddisfacente se lo sono anche le sue specie tipiche.

RETE NATURA 2000 e RETE ECOLOGICA REGIONALE



- La Regione Toscana, con **D.C.R. n.342 del 10.11.1998** ha avviato la creazione della propria rete di SIC e ZPS e con l.r. 56/00 (ora abrogata dalla LR 30/2015) ha ampliato tale rete ecologica di siti, inserendo i cosiddetti **sir (siti di interesse regionale)** che:
- sono individuati, cartografati e schedati nell'ambito del progetto Bioitaly (1995/96) e non collegati all'attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli;
- costituiscono un ampliamento, non solo del quadro di azioni previste per la conservazione della natura ma anche dell'applicazione delle disposizioni previste dalla normativa a nuove tipologie di habitat e specie,
- sono aree caratterizzate da valori naturalistici in grado di sostenere la loro proposta quali siti della Rete Natura 2000. A tal fine una norma transitoria della LR 30/2015 prevede la loro verifica ai fini di una ascrivibilità a SIC, ZPS o alle altre tipologie di aree protette (avvio con DGR n.270/2016).
- La Rete Natura 2000 include solo siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o ripristinare habitat o specie in uno stato di conservazione soddisfacente e che possono contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. **Natura 2000 non rappresenta quindi tutta la Biodiversità da tutelare in Europa, ma include quegli elementi per i quali gli Stati membri e le Regioni sono obbligati a individuare e mettere in atto appropriate misure di conservazione.**

RETE NATURA 2000 e RETE ECOLOGICA REGIONALE



151 siti Natura 2000 di cui:

- 44 sia SIC che ZPS
- 90 solo SIC
- 17 solo ZPS

16 siti di interesse regionale
(non compresi nella Rete Natura 2000)

La superficie complessiva coperta da tali aree senza considerare le ZPS marine e i SIC marini (pari a 87.451,213 ettari), al netto delle sovrapposizioni esistenti tra SIC e ZPS, ammonta a circa **339.000 ettari** pari a circa il **15% della superficie regionale**.

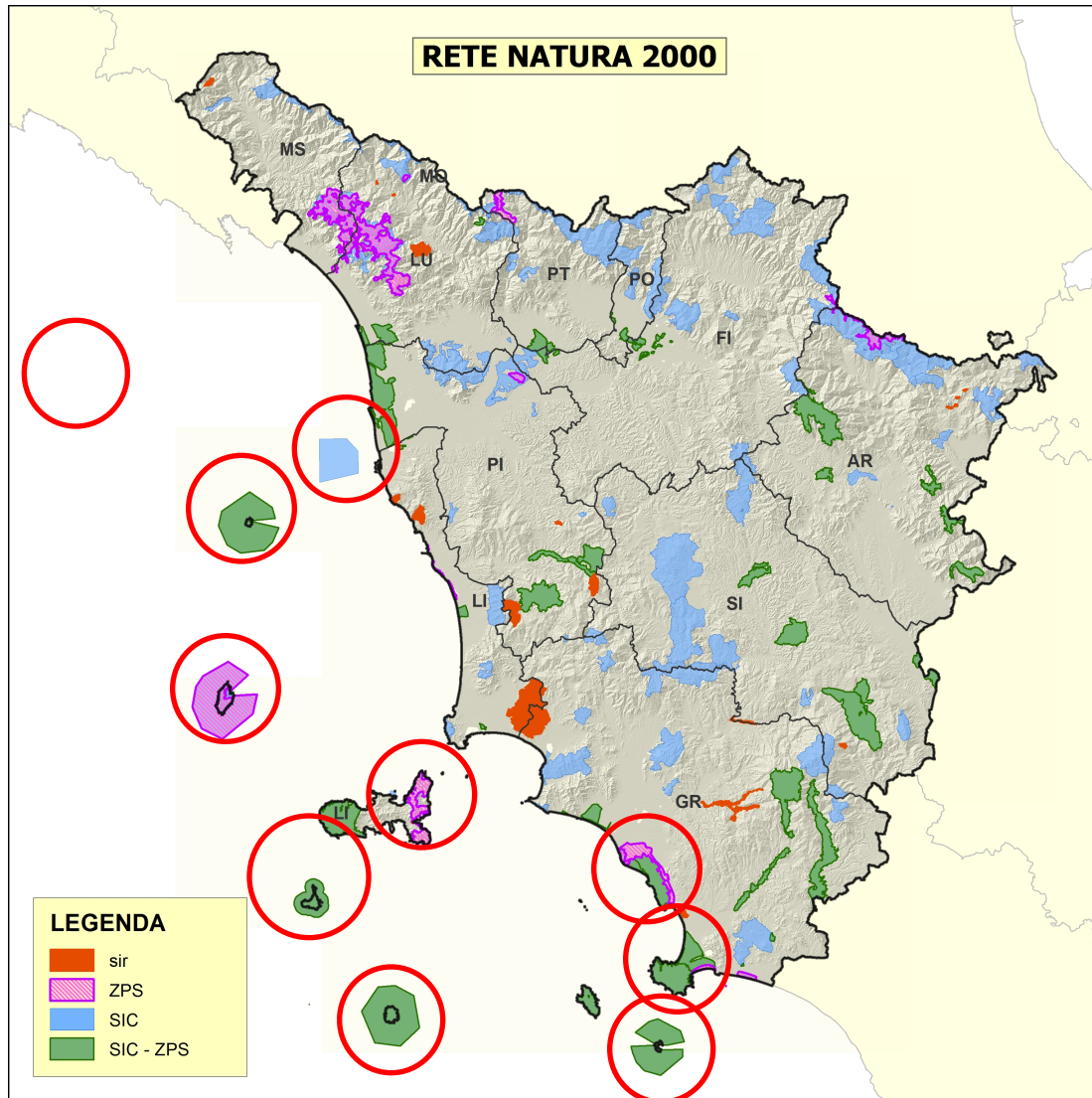
RETE NATURA 2000 in Toscana: le ZPS "marine"



ZPS "marine": con DGR del 19 febbraio 2007, n. 109 la Regione Toscana ai sensi ed agli effetti della Direttiva 79/409/CEE ed alfine di garantire maggiore copertura alle IBA (Important Birds Areas) segnalate dalla CE, ha ampliato a mare le seguenti zone di protezione speciale relative all'Arcipelago Toscano per una superficie complessiva pari a circa **61.000 ettari**



RETE NATURA 2000 in Toscana: i sic "marini"



Con **DCR n.35 del 6 giugno 2011**, la Regione Toscana ha compiuto un importante passo verso l'estensione della Rete Natura 2000 a mare attraverso la designazione dei seguenti 10 Sic

1. Isola di Giannutri
2. Scoglio dell'Argentarola;
3. Estuario dell'Ombrone - quale ampliamento a mare del SIC - ZPS denominato "Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone";
4. Secche della Meloria (area coincidente con quella della zona C dell'omonima Area Marina Protetta);
5. Isola di Gorgona
6. Isola di Capraia
7. Isola di Pianosa
8. Isola di Montecristo e Formica di Montecristo
9. Scoglietto di Portoferraio;
10. Scarpata continentale dell'Arcipelago Toscano.

 **SIC/ZPS marini**

RETE NATURA 2000: le tipologie di siti



- **(pSic) proposto sito di importanza comunitaria:** sito individuato dalle regioni e province autonome, trasmesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio alla Commissione europea, ma non ancora inserito negli elenchi definitivi dei siti selezionati dalla Commissione europea.
- **SIC (Sito di Importanza Comunitaria):** sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.
- **ZSC (Zona Speciale di Conservazione):** sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.
- **ZPS (Zona di Protezione Speciale):** zona di protezione finalizzata al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione dell'avifauna protetta sia stanziale che migratoria.

NATURA 2000: il processo di designazione delle aree



Il processo di designazione delle due tipologie di aree (SIC e ZPS) è diverso:

le ZPS:

- individuazione in base a **criteri tecnico – scientifici** da parte delle Regioni;
- designazione con comunicazione ufficiale (elenco accompagnato da un Formulario standard correttamente compilato e da cartografia) del MATTM alla Commissione Europea;
- entrano a far parte a pieno titolo della Rete Natura 2000 a partire da tale atto.

i SIC:

- individuazione e proposta da parte delle Regioni in base ai **criteri tecnico – scientifici** dell'Articolo III della Direttiva 92/43/CEE;
- invio alla Commissione europea da parte del Ministero dell'Ambiente sottoforma di elenco dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC);
- verifica e validazione dei dati (Formulario standard e cartografia per ogni sito) e della coerenza della rete da parte della Commissione europea;
- designazione attraverso inserimento in elenchi per **Regione biogeografica** (Decisione CE e conseguente Decreto ministeriale);
- designazione come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) attraverso decreto del Ministro dell'Ambiente adottato d'intesa con ciascuna Regione interessata previa approvazione da parte della stessa di misure di conservazione specifiche per habitat ed specie .

Le Regioni Biogeografiche dei SIC

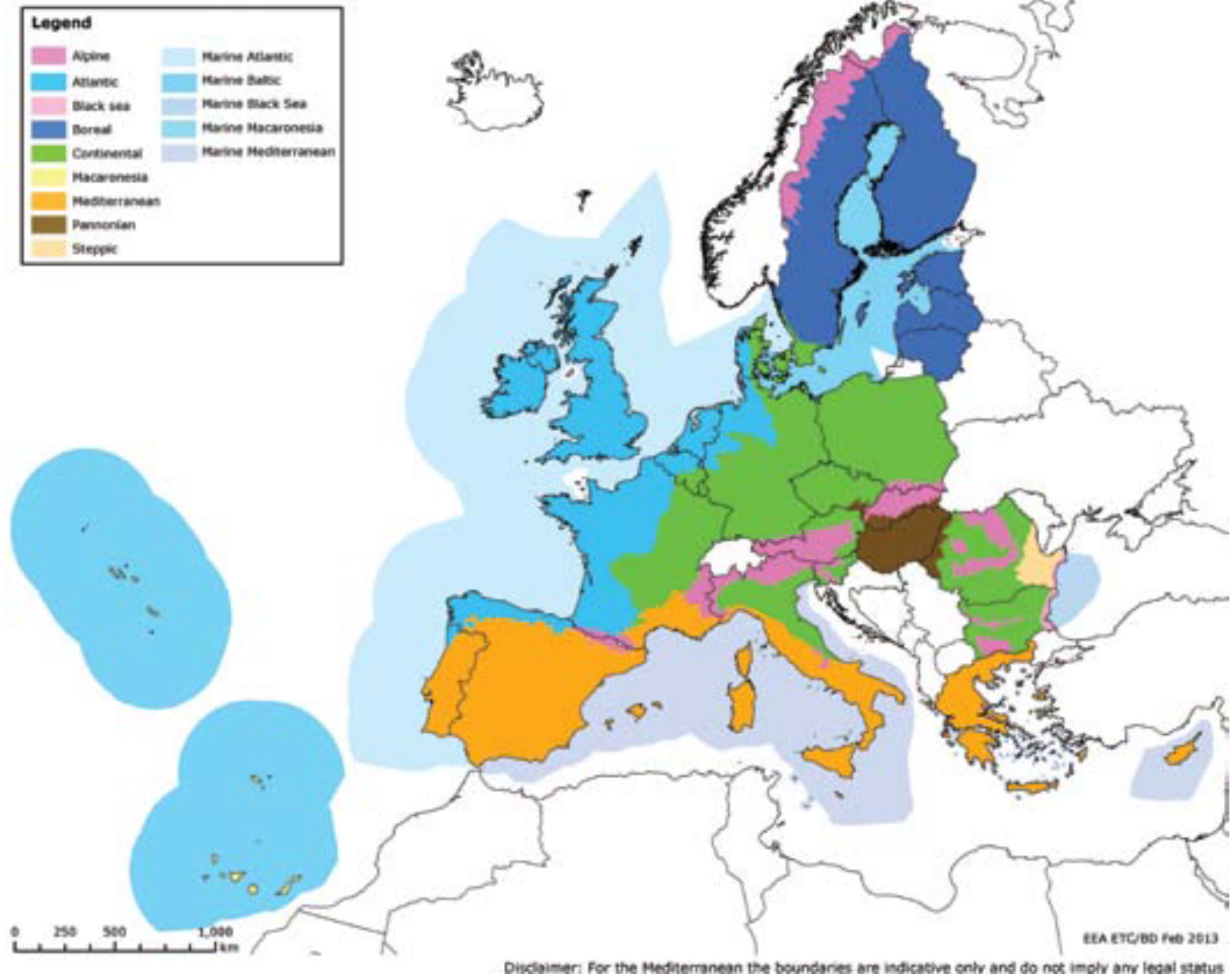


- 9 Regioni Biogeografiche individuate sul territorio dell'Unione europea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

- Ogni Regione Biogeografica ha una propria **combinazione climatica, geologica e vegetazionale.**

- 134 SIC in Toscana ripartiti in 2 Regioni biogeografiche:

- **Continentale**
- **Mediterranea**



Banca dati Natura 2000 - Standard Data Form

Ogni Sito Natura 2000 (SIC e ZPS) è contraddistinto da un codice univoco, le informazioni e la documentazione necessaria per realizzare gli obiettivi della rete Natura 2000 sono descritti nello **Standard Data Form (Scheda Natura 2000)**.

Tale scheda, oltre a comprendere per ciascun sito una **mappa**, riporta la **denominazione**, l'**ubicazione**, l'**estensione**, nonché i **dati risultanti dall'applicazione dei criteri in base ai quali il sito è stato prescelto**.

Inoltre racchiude anche informazioni che facilitano l'**attività di gestione e monitoraggio** della rete Natura 2000, migliorando la disponibilità e la qualità dei dati anche in considerazione delle innovazioni tecnologiche disponibili.

Periodicamente i dati contenuti nelle schede vengono aggiornati in una specifica **BANCA DATI NATURA 2000**, mediante specifico software, dal MATTM e dalla CE sulla base dei dati trasmessi dalle Regioni.

Codice Sito IT5160006 NATURA 2000 Data Form

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1 TIPO	1.2 CODICE SITO	1.3 DATA COMPILAZIONE	1.4 AGGIORNAMENTO
I	IT5160006	199507	201109

1.5 RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000
NATURA 2000 CODICE SITO
IT5160007

1.6 RESPONSABILE(S):
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7 NOME SITO:
Isola di Capraia - area terrestre e marina

1.8 CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:	DATA CONFERMA COME SIC:
199506	

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM	DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:
-------------------------------	----------------------------------

Tutela della biodiversità: il ruolo delle Aree protette



...uno degli strumenti principali per la conservazione della biodiversità in tutte le sue manifestazioni.

La **Legge quadro 394/91** lettera a) del comma 3 dell'art.1 riporta che **la funzione principale delle aree protette è la conservazione della biodiversità.**

In tal senso la Strategia Nazionale per la biodiversità approvata in sede di Conferenza Stato Regioni il 7 Ottobre 2010 in una specifica area di lavoro mette in evidenza l'importanza delle aree protette in quanto:

- sono veri e propri “serbatoi” e laboratori per la conservazione del territorio, del paesaggio, degli ecosistemi, degli habitat e delle specie;
- assicurano, valorizzano e promuovono i benefici derivanti dai servizi ecosistemici;
- costituiscono, insieme ai siti della Rete Natura 2000, tessere irrinunciabili per la definizione delle “reti ecologiche” sia quali nodi che come corridoi e stepping stones;
- rappresentano un “modello integrato di sviluppo” che, seppure implementabile, costituisce l'esempio tangibile dell'effettiva percorribilità di percorsi che vedono nella conservazione e la promozione della biodiversità il motore primario per il conseguimento di benessere sociale e di opportunità di sviluppo locale durevole e sostenibile
- esercitano un ruolo cardine per la diffusione dell'educazione ambientale, per la promozione, la pratica e la diffusione della ricerca scientifica, lo sviluppo di modalità di pianificazione integrata e di processi partecipativi per la gestione del territorio e lo sviluppo sostenibile

La gestione dei siti Natura 2000



le misure di conservazione, i piani di gestione e la Valutazione di Incidenza

- 1. Misure amministrative e regolamentari**
- 2. Piani di gestione specifici o integrati**
- 3. Valutazione di incidenza su piani, progetti e interventi che possono avere effetti significativi per la conservazione di habitat e specie nei siti Natura 2000**

Le misure di conservazione e i piani di gestione



Direttiva 92/43/CEE (Habitat)

L'art. 6 comma 2 assegna agli Stati membri il compito di stabilire le opportune misure per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie di interesse comunitario.

In base al medesimo articolo le misure di conservazione “implicano all’occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune **misure regolamentari, amministrative o contrattuali** che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all’allegato I e delle specie di cui all’allegato II presenti nei siti”

- Misure regolamentari: interventi di tipo normativo o regolamentare riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati individuati i siti.
- Misure amministrative: provvedimenti delle autorità amministrative a contenuto (concreto e puntuale) riguardanti lo stato di conservazione di habitat e specie.
- Misure contrattuali: interventi previsti in accordi tra più soggetti, riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati individuati i siti.

Il **Piano di gestione** deve essere adottato solo “se opportuno”, cioè qualora la situazione specifica del sito non consenta di garantire uno **stato di conservazione soddisfacente** attraverso l’attuazione delle misure regolamentari, amministrative o contrattuali prima descritte.

Le misure di conservazione e i piani di gestione: gli atti regionali



Misure di conservazione:

DGR 644/04 e s.m.i.: definizione di prime misure di conservazione sito specifiche con indicazione dell'eventuale necessità di definire un piano di gestione.

DGR 454/08: recepimento del DM 17/10/07 e definizione di specifiche misure di conservazione (divieti, obblighi, attività da favorire e da regolamentare) per tutte le ZPS con particolare riferimento anche a determinate tipologie ambientali.

DGR 916/2011: definizione dei criteri per l'applicazione della valutazione di incidenza negli interventi agro-forestali in armonia con la normativa di settore.

DGR 1223/2015: definizione, attraverso un Accordo di collaborazione con UNIFI, delle **misure di conservazione generali e sitospecifiche** propedeutiche alla designazione dei SIC quali ZSC

DGR 1231/2015: definizione di misure di conservazione/salvaguardia per la tutela del SIC/ZPS "Laguna di Orbetello".

Piani di gestione:

DGR 1014/09: definizione di linee guida per la redazione dei piani di gestione al fine di realizzare uno standard comune di elaborazione a livello regionale.

Obiettivo 2016:

Proseguire nel completamento della pianificazione dei siti Natura 2000 con risorse regionali e comunitarie (misura 7.1 – PSR 2014- 20).

Le misure di conservazione dei SIC (DGR 1223/2015)

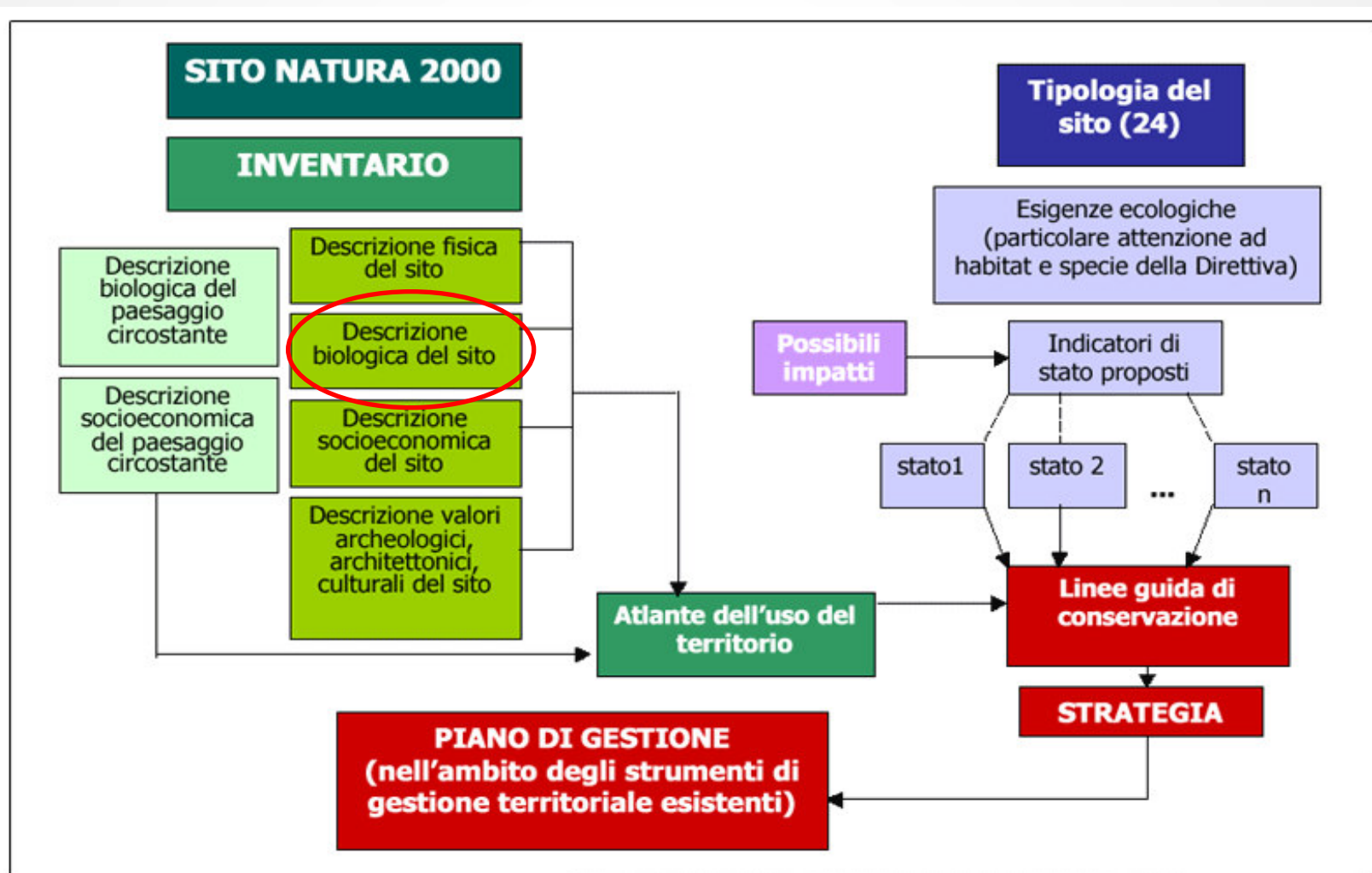


- **Misure GENERALI (Valide per tutti i SIC)**
- **Misure SITOSPECIFICHE (Valide per ciascun sito e riferite a ciascuna specie/habitat presente)**

Le Misure sono ripartite nelle tipologie previste dal “Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio (RE: regolamentazione; IA: intervento attivo; IN: incentivazione; MO: programmi di monitoraggio e/o ricerca; DI: programmi didattici) e sono organizzate in “ambiti” che richiamano il settore di attività a cui attengono principalmente:

- ▣ **AGRICOLTURA, PASCOLO**
- ▣ **ATTIVITÀ ESTRATTIVE E GEOTERMIA**
- ▣ **CACCIA E PESCA**
- ▣ **DIFESA DELLA COSTA**
- ▣ **GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D’ACQUA E DIFESA IDRAULICA**
- ▣ **INFRASTRUTTURE**
- ▣ **RIFIUTI**
- ▣ **SELVICOLTURA**
- ▣ **TURISMO, SPORT, ATTIVITÀ RICREATIVE**
- ▣ **URBANIZZAZIONE**
- ▣ **INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT**

Il piano di gestione – struttura



Il piano di gestione – struttura



Quadro conoscitivo

Descrizione territoriale, Descrizione fisica, **Descrizione biologica**, Descrizione socio-economica, Descrizione urbanistica e programmatica, Descrizione storico-culturale, Descrizione paesaggistica.

Valutazione delle esigenze ecologiche e dello stato di conservazione di habitat e specie

Per esigenze ecologiche si intendono “...tutte le esigenze dei fattori biotici ed abiotici necessari per garantire lo **stato di conservazione soddisfacente** dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l’ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione, ecc.)”

Descrizione delle criticità e delle cause di minaccia

Tra le criticità e cause di minaccia le attività umane sono le principali.

Definizione degli obiettivi

Il confronto tra le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nel sito e le criticità individuate permette di definire gli obiettivi gestionali, nonché di individuare le priorità di intervento.

Strategia gestionale

Messa a punto delle strategie gestionali di massima e delle specifiche azioni da intraprendere, corredate da una **valutazione dei costi e dei tempi** necessari per la loro realizzazione.

Le azioni possono essere ulteriormente suddivisibili in:- interventi attivi (IA), misure regolamentari e amministrative (RE), incentivazioni (IN), programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR), programmi didattici (PD).

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL’ATTUAZIONE DEL PIANO

- elemento essenziale finalizzato a verificare l’efficacia delle azioni intraprese per conseguire gli obiettivi di gestione ed eventualmente rettificare la strategia gestionale proposta.

ITER DI ADOZIONE E APPROVAZIONE

Descrizione biologica del piano di gestione



Rappresenta una componente fondamentale nella stesura del piano in quanto finalizzata alla definizione dello stato di conservazione e della distribuzione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e regionale presenti nel Sito Natura 2000 e all'individuazione degli elementi di criticità. Si tratta di realizzare un inquadramento biotico generale del sito fornendo liste degli habitat, delle principali specie botaniche e zoologiche presenti, evidenziando le specie endemiche, quelle elencate negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli, della L.R. 30/2015, le specie appartenenti a Liste rosse, quelle protette da convenzioni internazionali, fornendo possibilmente anche dati di tipo quantitativo o semiquantitativo.

Essa è incentrata sulle specie e sugli habitat per i quali il sito è stato individuato, e si svolge secondo i seguenti punti:

- (a) verifica e aggiornamento, su base bibliografica (es. banche dati) e mediante sopralluoghi, dei dati di presenza di specie e habitat riportati nel Formulario Standard del Sito;
- (b) organizzazione delle informazioni in una banca dati e produzione di cartografie tematiche in scala adeguata.

La carta degli habitat – il progetto Hascitu



La carta degli habitat dei SIC (azione prevista nella Strategia regionale per la biodiversità del PAER), in corso di elaborazione (Accordo CIST), rappresentando cartograficamente le perimetrazioni degli habitat, consentirà di:

- semplificare e migliorare la procedura di valutazione di incidenza, migliorare l'applicabilità di una parte delle misure di conservazione, migliorare la pianificazione e l'attuazione del monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie in attuazione della Direttiva Habitat, fornire un utile e fondamentale contributo alla pianificazione del governo del territorio con specifico riferimento al PIT.



Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)



Procedura di valutazione preventiva introdotta dall'articolo 6 par.3 e 4 della Direttiva Habitat e dall'articolo 6 del D.P.R. 120/03, che ha sostituito l'art.5 del D.P.R.357/97 ed ha, di fatto, ampliato l'attuazione di tale procedimento.

A tale procedimento è necessario sottoporre infatti non solo “qualsiasi **piano o progetto** che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito”(Direttiva Habitat art.6 comma 3) ma anche gli **interventi** che possono avere effetti significativi sulla conservazione di specie, habitat e dell'integrità del sito.

In tutti i casi assume rilievo la capacità del piano, del progetto o dell'intervento di svolgere effetti significativi sul sito, anche se esterni al medesimo.

Tale valutazione che richiede un **approccio multidisciplinare** (ruolo svolto dalle professionalità in materia ambientale) si traduce nell'espressione di un parere basato sull'analisi/valutazione delle informazioni contenute in uno specifico documento tecnico - scientifico (Studio di incidenza).

Studio di incidenza: contenuti (All.G DPR 357/97– art.5 comma 4)



1. Caratteristiche dei piani e progetti descritte con riferimento:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti, per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER. [1]

[1] Progetto CORINE LAND COVER: si tratta di un progetto che fa parte del programma comunitario CORINE, il sistema informativo creato allo scopo di coordinare a livello europeo le attività di rilevamento, archiviazione, elaborazione e gestione di dati territoriali relativi allo stato dell'ambiente. Tale progetto ha previsto la redazione, per tutto il territorio nazionale, di una carta della copertura del suolo in scala 1:100.000.

Studio di incidenza:



In sostanza uno studio di incidenza dovrebbe:

- descrivere le componenti naturalistiche d'interesse comunitario cioè habitat, specie e habitat di specie, riportati nel Formulário Standard Natura 2000 del Sito, nell'area di intervento e nell'area immediatamente circostante al momento della progettazione, sulla base della consultazione della bibliografia di settore e di specifici rilievi e loro rappresentazione cartografica;**
- individuare e descrivere gli elementi di sensibilità di habitat/specie;**
- evidenziare le criticità del Piano/Progetto;**
- proporre eventuali Misure di mitigazione/compensazione funzionali alle esigenze di conservazione di habitat/specie**

VinCA: il percorso logico e le fasi procedurali



L'art. 6 della Direttiva Habitat prevede un approccio graduale nel processo di valutazione delle possibili incidenze che si compone di una fase preliminare di screening ed una successiva di valutazione appropriata.

Livello I: screening

Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto (p/p) su un Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Livello II: valutazione appropriata

Considerazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza. Qualora permanga l'incidenza negativa si procede al livello successivo.

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative

Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito.

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa

Valutazione delle misure di compensazione laddove, accertata l'incidenza negativa, si ritenga comunque necessario realizzare il piano o progetto, verificata e documentata l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

La Vinca - principali documenti di orientamento



□ ***Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat - 92743/CEE – (2000)***

Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat"(2001)

Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva "Habitat" (2007) Interpretation Manual of European Union habitats EUR 27/2007

Manuale italiano di interpretazione degli habitat di Direttiva 92/43/CEE (MATTM-DPN, 2010)

□ ***Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000 (MinAmbiente - LIFE99NAT/IT/6279)***

□ ***http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/guidance_en.htm***

Il monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie



Per verificare il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000, le direttive Habitat (art. 9, 11 e 17) e Uccelli (art.12) prevedono un'attività di reporting che periodicamente informi e renda conto dell'efficacia delle attività di gestione, conservazione e sorveglianza operate dagli Stati membri.

Sulla base di tali disposizioni la Commissione europea ha predisposto il Formulario Standard, comune per tutti gli Stati membri, all'interno dei quali riportare i dati a livello nazionale.

La successiva elaborazione, svolta dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA), delle informazioni raccolte nei report nazionali permette di valutare lo "stato di conservazione" delle specie e degli habitat tutelati a livello comunitario.

Sul sito web del MATTM alla voce "monitoraggio e rendicontazione" www.minambiente.it/pagina/monitoraggio-e-rendicontazione sono disponibili le informazioni e i link per consultare i dati nazionali e comunitari.

I REPERTORI naturalistici toscani



RE.NA.TO. (REpertorio NATuralistico Toscano) e Bio.Mar.T.(Biodiversità Marina Toscana)

RE.NA.TO. è un repertorio naturalistico georeferenziato, ottenuto mediante la raccolta, l'approfondimento, la riorganizzazione e rielaborazione delle conoscenze disponibili sulle emergenze faunistiche, floristiche e vegetazionali, di **ambito terrestre** (non marino), presenti sul territorio toscano.

Bio.Mar.T. è un progetto (approvato dal 2004) finalizzato alla creazione di un repertorio di **ambito marino** di biocenosi vulnerabili e specie rare in grado di fornire importanti dati sulle condizioni generali dello stato della biodiversità e costituire una base su cui stabilire criteri e indicazioni per eventuali identificazioni di siti di elevato interesse conservazionistico, come Aree Marine Protette o SIC Marini.

Questi strumenti conoscitivi sono in grado di rendere più efficace la tutela di specie e habitat anche per gli altri soggetti coinvolti a vario titolo nella tutela dei siti Natura 2000 e sono un **utile strumento per la redazione delle valutazioni ambientali e degli studi di incidenza.**

I SOGGETTI E GLI STRUMENTI DEL MONITORAGGIO



L'osservatorio toscano per la biodiversità, individuato nella struttura regionale competente in materia di biodiversità, **esercita**, in attuazione della strategia nazionale per la biodiversità, degli atti di indirizzo del MATTM, nonché della strategia regionale per la biodiversità contenuta nel PAER, **funzioni per la raccolta, il coordinamento e lo scambio di informazioni e di dati** con le autorità statali competenti in merito ad azioni finalizzate alla conservazione delle specie e degli habitat terrestri e marini di interesse conservazionistico e al monitoraggio della conservazione delle stesse.

Al fine di garantire la fruibilità, la valorizzazione e la circolazione delle informazioni, nell'ambito del sistema informativo regionale di cui alla legge regionale 5 ottobre 2009, n. 54 (Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza), **è costituito il sistema informativo regionale** del patrimonio naturalistico toscano, che contiene tutti i **dati disponibili, ed in alcuni casi georeferenziati per le aree protette e i siti della Rete Natura 2000 nonché sullo stato di conservazione** e sulla distribuzione di specie animali e vegetali ed habitat presenti nel territorio regionale, tra cui i dati di RE.NA.TO. e Bio.Mar.T.

DOCUMENTI e LINK UTILI



- Piano Ambientale e Energetico Regionale (PAER)
<http://www.regione.toscana.it/-/piano-ambientale-ed-energetico>
 - Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2014
<http://www.regione.toscana.it/-/relazione-sullo-stato-dell-ambiente-in-toscana-2014>
 - Aree Naturali protette toscana. Non solo conservazione esperienze e proposte gestione.Regione Toscana.pdf/html, 2009
<http://www.regione.toscana.it/-/aree-naturali-protette>
 - BioMart:Atlante della Biodiversità. Regione Toscana-ARPAT, pdf/.html, 2009-2013.
<http://www.regione.toscana.it/-/biomart-atlante-della-biodiversita>
 - BioMart:Atlante della Biodiversità.Regione Toscana-ARPAT, pdf/.html, 2009-2013
[http://www.regione.toscana.it/-/biomart-componenti-biotiche-e-ambientali-determinanti- per-la-biodiversita](http://www.regione.toscana.it/-/biomart-componenti-biotiche-e-ambientali-determinanti-per-la-biodiversita)
 - Repertorio Naturalistico Toscano (RE.NA.TO.).Regione Toscana-Università di Firenze.
<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html>
 - Relazione Finale RE. NA.TO. Università di Firenze-Regione Toscana, pdf/.html, 2012.
http://www.regione.toscana.it/documents/10180/392141/RENATO_Relazione%20finale/
- Sito istituzionale – pagina web BIODIVERSITA':**
<http://www.regione.toscana.it/enti-e-associazioni/ambiente/biodiversita>



Regione Toscana

Sei in: Regione Toscana | Enti e associazioni | Ambiente | Biodiversità

Enti e associazioni | Ambiente

- Agricoltura e foreste

- Ambiente**

- Acqua
- Acque minerali e termali
- Biodiversità
- Difesa del suolo
- Energia
- Lotta all'inquinamento
- Parchi e aree protette
- Rifiuti e bonifiche

- Bandi

- Cultura

- Diritti e semplificazione

- Enti Locali

- Gare e contratti pubblici

- Infrastrutture e trasporti

- Educazione, istruzione e ricerca

- Lavoro e formazione

- Pianificazione e paesaggio

- Sicurezza

- Sociale

- Servizio sanitario

- Sport

Biodiversità

In Primo Piano

Piano ambientale ed energetico



Il Paer si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana

[Visualizza >](#)

REpertorio NATuralistico TOscano - (RE.NA.TO)



TOscano - (RE.NA.TO) Da una analisi dei risultati relativi all'ultimo aggiornamento disponibile (2010) contenuti nell'archivio emerge che le liste di attenzione (intese...

[Visualizza >](#)

La strategia regionale per la tutela della biodiversità



Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER 2013-15) Risultanze del lavoro svolto nel periodo 2008 - 2011 in attuazione della Convenzione tra Regione Toscana e WWF...

[Visualizza >](#)

Osservatorio toscano per la biodiversità



Rete regionale dei cetacei e tartarughe marine La Toscana è il cuore del Santuario dei cetacei "Pelagos", il cui perimetro si estende tra le coste toscane, liguri, corse

e...

[Visualizza >](#)

Al via il monitoraggio della Beccaccia con il cane da ferma

Gli operatori autorizzati al monitoraggio dovranno inviare le schede di monitoraggio alla Regione entro il 30 aprile 2016. Prende il via anche in Toscana il monitoraggio...

[Leggi il resto >](#)

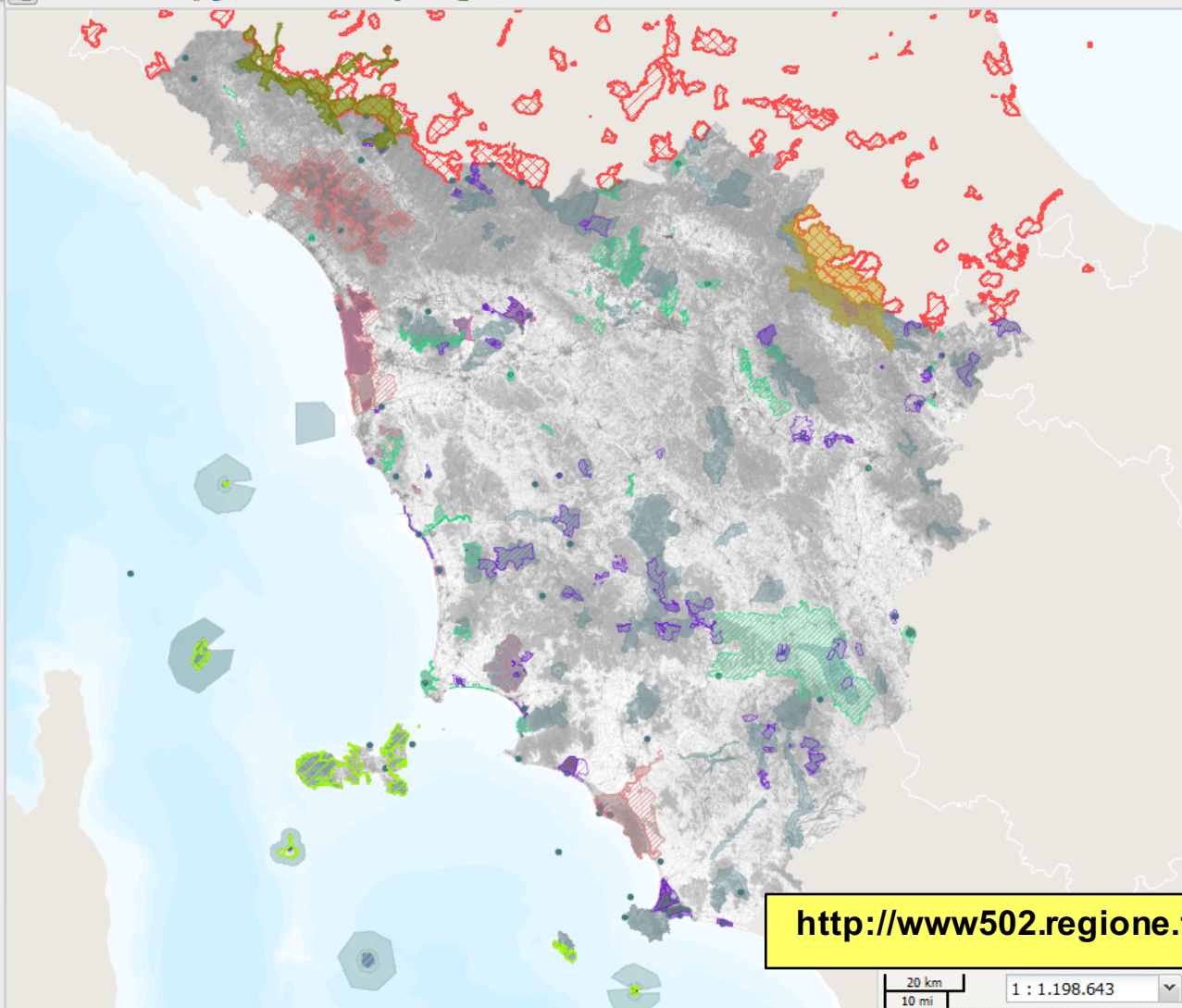
Progetti LIFE

IL LIFE è uno strumento finanziario di sostegno alla politica ambientale della Comunità Europea, adottato per la prima volta nel 1992. A seguito di una lunga fase di...

[Leggi il resto >](#)

Più visitati

Regione Toscana - SITA: Aree Protette e siti Natura 2000



Strumenti

Trova Legenda interattiva Info

Filtro: [input field]

- Strati WMS temporanei aggiunti dall'utente
- Ambiti amministrativi
- Alberi monumentali
- Aree naturali protette
 - Parchi nazionali e riserve statali
 - Parchi e riserve regionali
 - Parchi provinciali
 - Aree naturali protette di interesse locale (ANPIL)
- Siti Natura 2000
 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
 - Zone di Protezione Speciale (ZPS)
 - SIC e ZPS coincidenti (SIC - ZPS)
- Siti di interesse regionale (sir)
 - Siti di interesse regionale (sir)
- Siti Natura 2000 regioni confinanti
 - SIC e ZPS Regione Emilia-Romagna
- Zone umide di importanza internazionale (RAMSAR)
- Specie e habitat protetti
 - Segnalazioni per gruppo
 - Segnalazioni per habitat
 - Segnalazioni per fitocenosi
- Catasto
- DB Topografico
- Cartografia
- Immagine aerea
- Morfologia

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html>

20 km
10 mi
1 : 1.198.643



Il nostro modello di governance funziona?

Obiettivo: Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale

L'oggetto: Il patrimonio naturale:

Il sistema delle aree naturali protette

Il sistema della biodiversità

Gli alberi monumentali

I Geositi

Gli strumenti:

Strumenti "attivi": i piani, i regolamenti, i programmi di intervento,

Strumenti "passivi": le autorizzazioni- nulla osta le VIA le VINCA



Alcune riflessioni sul modello

L'ambiente naturale è veramente naturale?

La natura da tutelare è solo all'interno delle aree protette o è dappertutto?

Ha senso tutelare la natura preservando solo le caratteristiche naturali di alcune aree?

Proteggere la natura e preservare l'ambiente sono la stessa cosa?

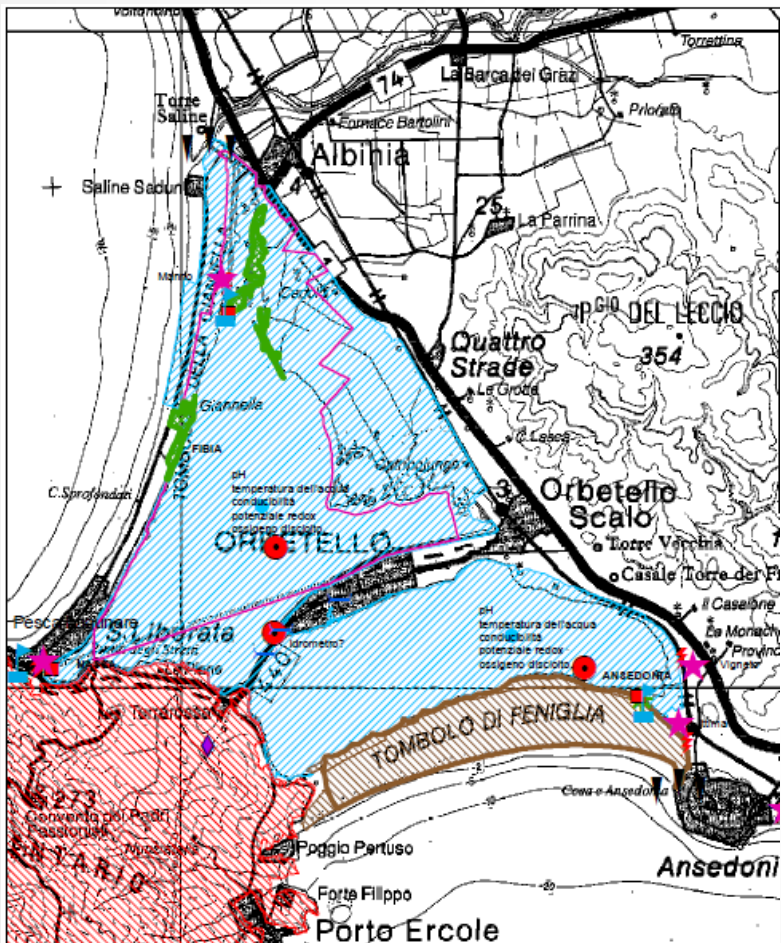
Tutelare o gestire il patrimonio naturalistico ambientale?

Sfida: trasformare la tutela in gestione e gli strumenti "passivi" in opportunità di gestione.

Gestire tenendo conto delle esigenze economiche sociali e culturali



La laguna di Orbetello – un sistema fragile e complesso



Le tutele
 n.2 Riserve statali:
 Duna di Feniglia e
 Laguna di Orbetello

n.1 riserva regionale:
 Laguna di Orbetello

n.3 SIC ZPS.
 Duna Feniglia
 Laguna di Orbetello
 Monte Argentario

Le Pressioni:
 Allevamento intensivo
 Pesca estensiva
 Urbanizzazione
 Turismo



Il parco delle Alpi Apuane tra natura e paesaggio

un'area ad alto livello di biodiversità

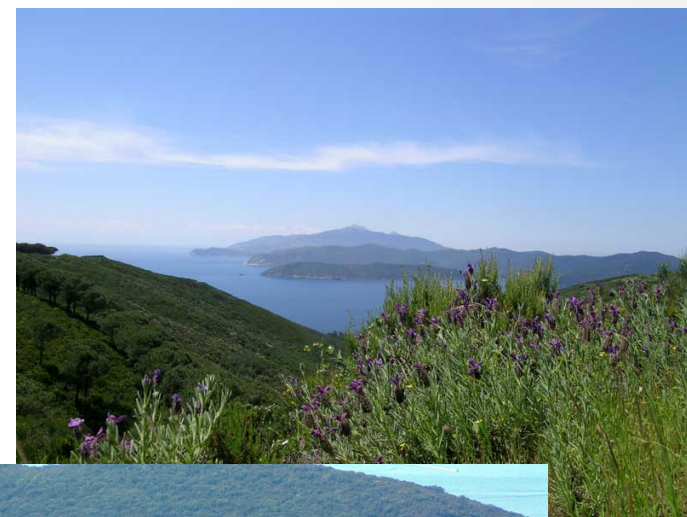
Il dibattito sulla sostenibilità dell'attività estrattiva





Il parco dell'Arcipelago Toscano

Il più grande parco marino d'europa
l'interazione tra terra e mare





La Diaccia botrona e il lago di Burano

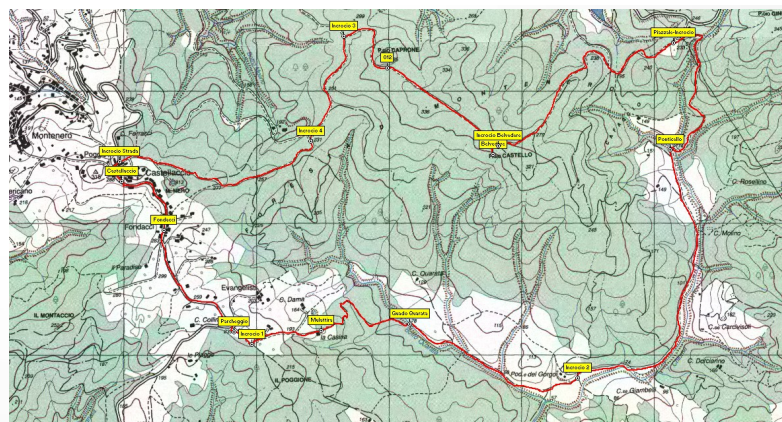
La natura come elemento di attrazione per ampliare l'offerta turistica
Un esempio di marketing





Il parco provinciale delle Colline livornesi

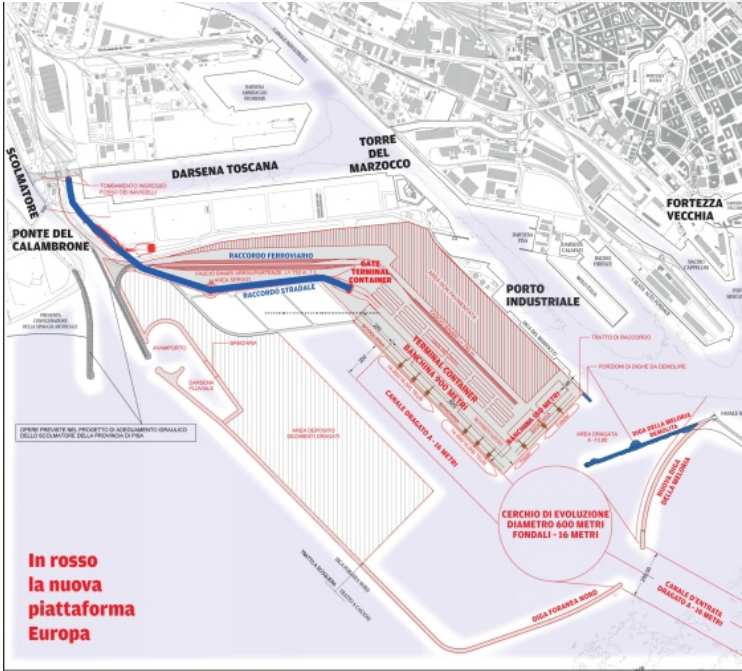
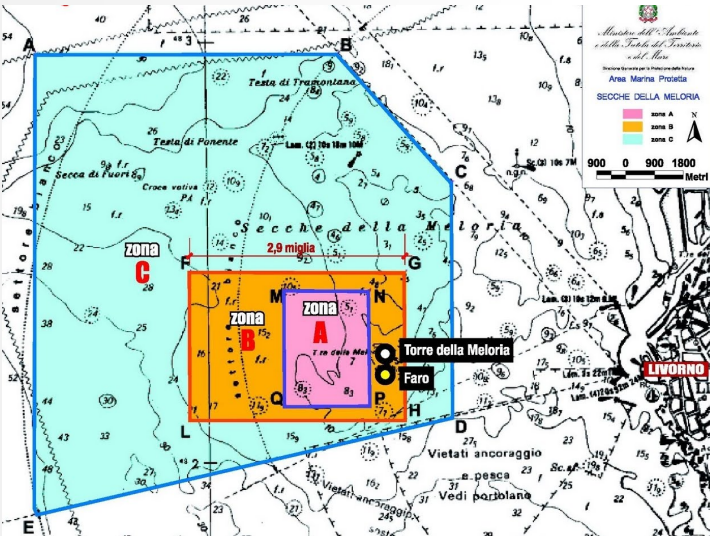
Un esempio di partecipazione ed un futuro da costruire





L'Area Marina Protetta delle Secche della Meloria

La sfida: conciliare la presenza di un'area marina protetta ed un porto industriale in espansione





Il lago di Santa Luce

Protezione della natura e attività industriale

Un esempio di collaborazione tra Istituzioni, associazioni ambientaliste e privati





Il progetto del parco eolico di Poggio tre Vescovi

La difficile analisi costi-benefici in termini ambientali



diciamo NO al gigantesco impianto eolico di Poggio Tre Vescovi

perché:

- Devasta la nostra montagna con 27 torri alte 180 metri, ciascuna con fondazioni di oltre 800 mc di cemento e 76 tonnellate di acciaio
- Il turismo sarà messo KO e crolleranno i valori del mercato immobiliare
- Non c'è trasparenza. Le amministrazioni non hanno informato i cittadini che il progetto, bocciato nel 2013 dal Consiglio dei Ministri, era stato riproposto
- Non procurerà alcun ritorno economico, se non per i pochi proprietari dei terreni su cui sorgeranno le torri. Le royalties promesse ai Comuni sono fuori legge! E le compensazioni previste sono poca cosa rispetto al danno grave e irreversibile all'economia e all'ambiente.

“camminare contro vento”

**passggiata conviviale sul crinale di Poggio Tre Vescovi
insieme per dire NO all'eolico industriale**

domenica 6 marzo, bel tempo permettendo

appuntamento ore 9:00 in piazza a Balze di Verghereto, FC 

Comitato *Salviamo Poggio Tre Vescovi*
fumaiololbero@tiscali.it





***La conoscenza primo passo verso uno
sviluppo consapevole***

..... c'è ancora molto da fare

Grazie per l'attenzione